

Sezione 2

Il Ruolo della FIN

Sin dalla sua fondazione, la Federazione Italiana Nuoto ha affrontato nella sua complessità il problema del rapporto dell'uomo con l'acqua, conferendo un particolare significato alle grandi valenze sociali contenute nella pratica e nella diffusione delle discipline natatorie. Tutto ciò che concerne la permanenza e il movimento in acqua ha come base la capacità di saper ben nuotare.

Nel corso di più di un secolo, la FIN ha convogliato nel suo interno tutte le energie più attive e le menti più lucide impegnate nello studio delle discipline natatorie; nel corso di questo cammino ha cercato di conferire ai soggetti, impegnati a vario titolo nell'ambiente acquatico, una preparazione tecnica del più alto livello qualitativo.

Tra tutte le discipline natatorie quella che racchiude in sé le valenze sociali più nobili è sicuramente la disciplina del salvamento acquatico, nella quale la preparazione, la vigoria, l'ardimento e le qualità atletiche del singolo sono convogliate alla salvezza della vita umana. La FIN è l'Ente che da oltre un secolo organizza e disciplina l'attività natatoria, e nel corso del tempo ha, tra l'altro, organizzato con continuità sul territorio nazionale i corsi di formazione del personale preposto a guidare e a controllare lo svolgimento delle attività in acqua.

Questi corsi si sono strutturati durante gli anni in maniera sempre più articolata, presentando argomentazioni di altissimo contenuto tecnico-scientifico, e insistendo particolarmente su un concetto fondamentale: per muoversi e operare efficacemente nell'ambiente acquatico è necessario saper ben nuotare e l'obiettivo è stato ormai esteso a gran parte della popolazione, tanto che il "nuotare" che quaranta o cinquanta anni fa poteva significare, nel sapere collettivo, muoversi approssimativamente in acqua, oggi viene inteso, dallo stesso sapere collettivo, come muoversi economicamente, con controllo dei movimenti, con le tecniche più appropriate e redditizie, dosando l'impegno di forza e la conseguente velocità di avanzamento in acqua.

L'insegnamento della pratica natatoria alla grande maggioranza della popolazione è uno dei meriti indiscutibili della FIN: nel campo del Salvamento è fondamentale capire che non è in grado di salvare chi non è in grado di nuotare bene. Solo su questa base è possibile impostare la capacità di saper correttamente avvicinare, trasportare, porgere i primi soccorsi a un pericolante, liberarsi da prese e quant'altro; la disciplina del Salvamento, nei corsi organizzati dalla FIN, insegna queste importanti metodologie e tecniche.



Il Salvamento è la disciplina acquatica che nasce e si sviluppa come servizio alla società. Le implicazioni agonistiche di questa disciplina sono servite, nel corso dei decenni, oltre al raggiungimento degli obiettivi agonistici stessi, a sperimentare nuove tecniche di nuotate specifiche, di avvicinamento, di trasporto, a utilizzare le attrezzature nel modo più appropriato, a impiegare nuovi mezzi, a consentire agli operatori del settore di tenere il proprio fisico sempre in allenamento e disegnarsi un tenore di vita adatto ad affrontare l'emergenza nelle condizioni migliori possibili.

La grande diffusione della pratica del nuoto a partire dagli anni sessanta, con il fiorire continuo di nuovi impianti natatori nei quartieri delle città e dei centri minori, ha creato un esercito di potenziali "salvatori": la FIN, con gli Istruttori di Nuoto e i Maestri di Salvamento formati nei suoi corsi, che presentano un numero di ore di frequenza e di apprendistato proporzionati alla gravità dell'incombenza, è riuscita a diffondere, in un numero cospicuo e crescente di persone, le tecniche natatorie più appropriate e le tecniche di salvamento più adatte ad affrontare le più drammatiche emergenze.

E non dimentichiamo il grande valore ambientale che l'attività di salvamento porta con sé. Gli Assistenti Bagnanti sorvegliano le rive, curano gli arenili, analizzano le acque, inducono a comportamenti corretti gli utenti dell'acqua, e costituiscono un baluardo per la salvaguardia dell'Ambiente.

Il bagaglio culturale di conoscenza dell'acqua e della pratica nelle acque, è oggi un merito della Sezione Salvamento della FIN, un moderno modello di formazione professionale, ormai inserito nel contesto internazionale dell'ILS (International Life Saving Federation), della quale la FIN è stata una delle principali promotrici e fondatrici negli anni novanta. Questo bagaglio formativo risulta essere trainante verso il moderno concetto di fare salvamento, con gli stessi nobili obiettivi di sempre, ma con una professionalità e una specializzazione sempre più caratterizzante, che ha consentito alla FIN, in campo operativo, di essere riconosciuta come Associazione Nazionale di Volontariato della Protezione Civile.

Agli inizi del novecento le tragedie in acqua e gli annegamenti in mare, laghi, fiumi e canali rappresentavano una grave emergenza, che fu affrontata con grande impegno e superiore dedizione dai pionieri della SIS (l'attuale Sezione Salvamento della FIN) di Arturo Passerini, un gruppo di nobilissime persone che gettarono il seme di quella vigorosa quercia che è l'attuale sistema di salvamento della FIN.

Da allora la pratica dell'esercizio natatorio diffuso dalla Federazione su larga scala, lo sviluppo delle attrezzature applicate al salvataggio, la capillare azione di prevenzione e una sempre più adeguata organizzazione del soccorso hanno contribuito a ridurre notevolmente gli incidenti in acqua e la mortalità causata dagli stessi.